



LEGAMBIENTE VERONA

COMUNICATO STAMPA

CEMENTIFICIO DI FUMANE: CRESCe LA PREOCCUPAZIONE PER UNA SCELTA SBAGLIATA

A nulla sono servite fino ad ora le moltissime e motivate osservazioni presentate da associazioni, aziende vitivinicole locali, paesaggisti, geologi, naturalisti o comunque frequentatori ed amanti della valle dei Progni, per la revisione di un progetto industriale che vede la porta di accesso al Parco della Lessinia irrimediabilmente compromessa, nel breve futuro, da un progetto industriale di escavazione e trasformazione per la produzione di cementi.

A nulla sono serviti i molteplici richiami alla necessità di uno sviluppo compatibile e sostenibile espressi nella pianificazione territoriale di ogni livello, Provinciale o Regionale che sia: gli stessi relatori prima sostengono la necessità della salvaguardia del patrimonio naturale, agronomico e antropico, per poi approvare e autorizzare un intervento destinato a devastare definitivamente questo "luogo del cuore", così definito dal FAI.

E' questa l'ultima sentenza uscita, per bocca della Commissione VIA, dalla Giunta della Provincia di Verona la quale con la delibera n.153 del 6 agosto 2009 ha definitivamente formulato un giudizio di parere favorevole all'ammodernamento della cementeria.

Formalmente rimane la sola speranza istituzionale nel parere della Soprintendenza per i Beni Culturali per la compatibilità paesaggistica.

La cementeria può proseguire nel suo progetto industriale: modificare la morfologia della collina di Marezzane, deviare e far scomparire corsi d'acqua e sorgenti, innalzare torri e silos oltre 100 metri (oltre tre volte da quanto prescritto nelle Norme Tecniche Attuative del PRG del comune di Fumane), continuare a bruciare rifiuti (polverino di pet coke, bitume di petrolio e olio combustibile), utilizzare tipologie di rifiuti pericolosi (scaglie di laminazione, ceneri pesanti e gessi chimici).

Il tutto semplicemente mitigato da dovute richieste di compensazioni (demolizione e ricostruzione dello storico fabbricato di Marezzane), da ricomposizioni ambientali a fini agro-turistici (anche se il ripristino è vincolo in qualsiasi autorizzazione all'escavazione) dalla richiesta di approfondimenti idrogeologici (ma la Valutazione di Impatto Ambientale cos'ha valutato?), dalla "promessa" di opere compensative in merito a viabilità, traffico e monitoraggi (oltre 400 passaggi giornalieri in transito sulla viabilità ordinaria meritano solo una promessa), e dal beneficio economico che dovrebbe sanare e condonare ogni situazione.

Siamo dentro una crisi economica profonda e occorre attrezzarsi per affrontarla con un chiaro messaggio di cambiamento e di innovazione, intervenendo sulla qualità e sull'innovazione ambientale, e non proseguendo con progetti industriali a beneficio di pochi e irrimediabilmente dannosi per i più.

Verona, 21 agosto 2009

LEGAMBIENTE VERONA